



AUTONOMIEKONVENT
CONVENZIONE SULL'AUTONOMIA
CONVENZIUN D'AUTONOMIA

Südtirol mitdenken
Immaginare l'Alto Adige
Pensé I Südtirol



SCHALT DICH EIN!
ATTIVATI!
ATIVETE!

konvent.bz.it
convenzione.bz.it
convenziun.bz.it

Riassunto/Zusammenfassung

**Open Space, 30.01.2016, Brunico/Bruneck,
Scuola Media/Mittelschule Dr. Josef Röd**

Open space, 30 gennaio 2016, Brunico, Scuola Media Dr. Josef Röd

Riassunto delle tematiche trattate e dei relativi verbali

Il presente testo ha scopo informativo e offre una panoramica qualitativa delle tematiche trattate e delle considerazioni emerse durante il secondo *open space* della Convenzione sull'Autonomia, che ha avuto luogo presso la scuola media "Dr. Josef Röd" a Brunico.

Non sono riportate tutte le argomentazioni esposte, laddove possibile si è però tenuto conto delle posizioni controverse. Il riassunto si basa sui verbali redatti dai partecipanti ai gruppi di lavoro. Per consultare i testi originali si rimanda alle trascrizioni complete

(http://www.konvent.bz.it/sites/default/files/atoms/files/protokolle_30.01.2016_webs_eite.pdf) dei verbali.

In tutto sono state affrontate 35 tematiche e consegnati 35 verbali al Segretariato della Convenzione.

Le proposte contenute nei verbali sono state raggruppate in dodici ambiti tematici (in ordine alfabetico), che corrispondono in parte a quelli definiti nel primo *open space*:

1. Ampliare l'autonomia

L'ampliamento delle competenze autonome della Provincia rappresenta spesso un tema centrale. Ad esempio, secondo il modello dell'autonomia integrale all'Alto Adige devono essere attribuite, salvo poche eccezioni, tutte le competenze statali (potestà finanziaria e impositiva, polizia provinciale, giustizia, sistema tariffario, tutela ambientale, sport, scuola, servizio postale, ferrovie, sicurezza e previdenza sociale, telecomunicazioni, politiche di immigrazione, tutela dei consumatori). Inoltre devono essere integralmente trasferite alle due Province le competenze attribuite alla Regione. Si dovrebbe applicare il principio di sussidiarietà. La strada verso un'autonomia integrale si fonderebbe su istanze articolate. Si fa riferimento al Lussemburgo, paese di piccole dimensioni aperto al mondo, quale esempio di autonomia nonché all'Accordo del Venerdì Santo (*Good Friday Agreement*) dell'Irlanda del Nord quale esempio per la base giuridica. L'autonomia integrale implica anche il diritto di decidere liberamente della futura appartenenza a uno Stato. Viene proposta l'idea di introdurre, una volta attuata l'indipendenza, un'aliquota d'imposta unica, da definire attraverso un referendum. L'Alto Adige dovrebbe costituirsi in zona di pace demilitarizzata con un sistema bancario articolato sul modello della Svizzera e del Liechtenstein. L'autonomia non rappresenterebbe un concetto superato, bensì non ancora pienamente attuato.

2. Autodeterminazione

Nel preambolo allo Statuto dovrebbero essere inseriti alcuni passi dei Patti internazionali sui diritti dell'uomo e della risoluzione delle Nazioni Unite n. 2625 del 24 ottobre 1970 relativi al diritto all'autodeterminazione. Nella discussione si fa riferimento anche alla contrapposizione tra libertà individuale come principio

fondamentale di un ordinamento democratico e esercizio dell'autodeterminazione come diritto di ordine collettivo.

3. Convivenza

Come principio guida si propone l'inclusione anziché la separazione. Invece di concentrarsi sui singoli gruppi linguistici si dovrebbero sviluppare idee comuni per il futuro del territorio. L'appartenenza dovrebbe essere resa percepibile. Si fa riferimento anche all'antitesi esistente tra l'autodeterminazione a livello individuale e l'autodeterminazione come diritto collettivo. Si caldeggia inoltre la cura delle cooperazioni con i comuni limitrofi anche oltre i confini del Tirolo. I confini dovrebbero essere considerati come porte che si aprono per incontrarsi. Tutti dovrebbero poter acquisire il diritto di appartenenza; tale diritto implica anche dei doveri e l'adeguamento rispetto alle condizioni locali. L'essere altoatesino [Heimatbewusstsein] implica il bilinguismo. Si riscontrerebbe nella popolazione di lingua tedesca il timore di perdere la propria identità [Heimat], mentre sarebbe cresciuta l'autocoscienza dei ladini. Spesso non vi sarebbe comprensione per l'altro gruppo linguistico. Di fatto esisterebbero già delle comunità parallele.

4. Grazia agli attivisti sudtirolesi

Per permettere la concessione della grazia agli attivisti sudtirolesi e il loro rientro in Alto Adige si propone di introdurre la prescrizione delle azioni di natura politica come per altri reati. Si accenna anche all'eventuale richiesta di una nuova trattazione dei casi presso la Corte di giustizia europea e che la grazia trovi un fondamento nello Statuto di autonomia. L'argomento andrebbe trattato nelle lezioni di storia.

5. Immagine verso l'esterno

Si fa riferimento sia alla dimensione della toponomastica legata al marketing sia alla sua dimensione politica. Nella promozione turistica, Alto Adige Marketing non utilizza i toponimi storici: la denominazione Alto Adige è più conosciuta rispetto a Südtirol. Le carte topografiche dell'Alto Adige sono poco chiare, le versioni digitali (google maps/google earth /sistemi GPS) disponibili solo nella versione italiana. La denominazione Südtirol-Sudtirolo dovrebbe essere utilizzata in tutte le iniziative pubblicitarie come denominazione ufficiale. L'Alto Adige dovrebbe avere una propria rappresentanza nei Paesi esteri. L'autonomia in ambito sportivo e un proprio dominio Internet sono considerati quali esempi di strumenti efficaci di promozione verso l'esterno.

6. Ladini

Poiché nello statuto di autonomia la tutela del gruppo linguistico ladino non è attualmente menzionata al pari di quella degli altri due gruppi linguistici, si chiede una maggiore tutela giuridica dei diritti della popolazione ladina. I seguenti aspetti sono considerati centrali: mantenimento della proporzionalità per i ladini e assegnazione di posti pubblici in numero maggiore rispetto alle consistenze numeriche del gruppo

linguistico, eliminazione delle discriminazioni, istituzione di una propria comunità comprensoriale, rivalutazione del trilinguismo.

7. Plurilinguismo e proporzionale

L'affermazione di base consiste nel ribadire la proporzionale e l'obbligo di bilinguismo. La proporzionale viene definita come strumento di pace. Nei confronti del gruppo linguistico italiano dovrebbero essere posti in evidenza i vantaggi derivanti da tali regole. L'immigrazione sposta l'equilibrio tra gruppi linguistici, a causa dei molti migranti che dichiarano di aggregarsi al gruppo linguistico italiano. Si richiede l'applicazione della proporzionale anche alle aziende statali privatizzate, alle società a partecipazione pubblica, all'esercito e alle società private deputate alla gestione di servizi pubblici. L'obbligo di bilinguismo dovrebbe valere ad esempio anche per i servizi e gli appalti in ambito sanitario o per le compagnie telefoniche. Il bilinguismo deve essere riconosciuto. La clausola di residenza deve essere salvaguardata. Si chiede anche la parificazione delle tre lingue della Provincia nell'etichettatura dei medicinali e nelle descrizioni dei prodotti ai fini della tutela dei consumatori.

8. Problema dell'immigrazione

Durante la discussione si sottolinea che le persone sono spaventate dall'immigrazione massiccia di profughi. Gli immigrati fanno concorrenza agli altoatesini poco qualificati. D'altro canto si sottolinea il dovere cristiano all'accoglienza di queste persone. Non si dovrebbero menzionare solo gli aspetti negativi di questa tematica. A Vandoies e Brunico ad esempio i profughi sono integrati bene. Ciò sarebbe più facile nelle comunità rurali che nelle città. L'inclusione dovrebbe essere considerata prioritaria. Si ritiene necessario l'adattamento alla nostra cultura.

9. Rapporti con l'Austria

In ragione della propria identificazione quale minoranza austriaca, si chiede che la funzione tutrice dell'Austria trovi un riconoscimento nello Statuto di autonomia e nella costituzione austriaca. Lo Statuto di autonomia dovrebbe essere confermato anche dall'Austria. Attraverso una apposita modifica, la doppia cittadinanza dovrebbe essere inserita all'interno della legge austriaca sulla cittadinanza. I diritti e doveri connessi sarebbero ancora da definire. Ciò costituirebbe un'ulteriore garanzia per l'autonomia e contribuirebbe anche a rafforzare i legami tra le diverse parti del Tirolo nonché alla loro riunificazione. Al fine di conseguire l'unità politica si renderebbe necessario il potenziamento della cooperazione a livello economico. Sul piano culturale i rapporti vengono già coltivati da Schützen e bande musicali. La differenza tra sistemi giuridici rappresenta un freno. L'autonomia viene vista come una soluzione transitoria.

10. Scuola

La difesa della madrelingua e dell'istruzione nella madrelingua è considerata prioritaria. L'articolo 19 non deve essere intaccato. Ci si oppone all'immersione scolastica. Il metodo CLIL non deve essere imposto. Il successo del metodo CLIL in altri Paesi non avrebbe rilevanza per l'assenza di minoranze linguistiche. Per gli studenti più deboli il metodo CLIL rappresenta un problema. Si riporta un'esperienza personale positiva con l'insegnamento dell'economia in italiano. 1800 – 1900 ore di insegnamento dell'italiano fino alla maturità devono essere sufficienti. L'italiano deve essere considerato lingua straniera. Durante le lezioni dovrebbe essere insegnato l'italiano nella sua espressione comunicativa piuttosto che la letteratura. È necessaria una differenziazione nell'insegnamento delle lingue tra la città di Bolzano e le zone rurali. Per gli insegnanti dovrebbe essere previsto l'obbligo del bilinguismo. Si esprimono opinioni critiche sul frequente ricambio degli insegnanti di lingua italiana. Nelle comunità (della Pusteria) il multilinguismo è spesso percepito come irrilevante per la vita quotidiana. Per offrire maggiore possibilità di scelta ai genitori, oltre alle scuole monolingui dovrebbero essere costituite anche scuole plurilingui.

11. Sostenibilità

Sostenibilità ecologica e biodiversità sono un principio operativo che dovrebbe essere sancito dallo Statuto di autonomia. Si tratta di una responsabilità condivisa dal singolo e dalla mano pubblica per lo sfruttamento delle risorse. Non si dovrebbe prestare attenzione solo agli aspetti economici dell'autonomia. Quali modelli per il futuro si menzionano anche modelli sociali ed economici alternativi.

12. Toponomastica

Si richiede che la disciplina della toponomastica venga affidata al Consiglio provinciale. Solo ai toponimi storici deve essere riconosciuta validità giuridica. Attualmente i toponimi in lingua tedesca e ladina sono meramente tollerati. Si propone anche di elaborare gli avvenimenti storici e di trovare un piano comune per affrontare la questione.

Open Space, 30. Januar 2016, Bruneck, Mittelschule Dr. Josef Röd – Themenübersicht und Zusammenfassung der Protokolle

Dieser Text dient der Information und gibt eine qualitative Übersicht zu den Themen und Überlegungen, die in der zweiten Open-Space-Veranstaltung in der Mittelschule „Dr. Josef Röd“ in Bruneck im Rahmen des Südtirol-Konvents erarbeitet worden sind.

Es werden nicht alle dargelegten Argumente wiedergegeben, nach Möglichkeit aber kontroverse Positionen herausgearbeitet. Grundlage dafür sind die von den Teilnehmenden verfassten Protokolle zu den einzelnen Workshops. Für deren genauen Wortlaut wird auf die vollinhaltliche Transkription

(http://www.konvent.bz.it/sites/default/files/atoms/files/protokolle_30.01.2016_webs_eite.pdf) verwiesen.

Es standen insgesamt 35 Themen zur Diskussion und dem Sekretariat des Autonomie-Konvents wurden alle 35 Protokolle übermittelt.

Die Vorschläge aus diesen Protokollen wurden zu 12 thematischen *Clustern* (in alphabetischer Reihenfolge) zusammengefasst, die zum Teil jenen der ersten Open Space Veranstaltung entsprechen:

1. Ausbau der Autonomie

Der Ausbau der autonomen Zuständigkeiten des Landes ist oft zentrales Thema. So soll Südtirol z.B. im Sinne der Vollautonomie mit wenigen Ausnahmen alle Kompetenzen vom Staat übernehmen (Finanz- und Steuerhoheit, Landespolizei, Justiz, Tarifsysteem, Umweltschutz, Sport, Schule, Post, Eisenbahn, soziale Sicherungssysteme, Telekommunikation, Einwanderungspolitik, Konsumentenschutz). Zusätzlich sollen die Kompetenzen der Region zur Gänze an die beiden Provinzen übertragen werden. Das Subsidiaritätsprinzip müsse angewandt werden. Der Weg zur Vollautonomie beginne mit einer artikulierten Forderung. Luxemburg als weltoffener Kleinstaat wird als Vorbild für Eigenständigkeit genannt, das „Good Friday-Agreement“ in Nordirland als Beispiel für die rechtliche Grundlage. Zum Konzept der Vollautonomie gehöre auch das Recht, frei über die künftige staatliche Zugehörigkeit zu entscheiden. Es wird die Idee eingebracht, nach Herstellung der Unabhängigkeit einen einheitlichen Steuersatz einzuführen und diesen mittels Volksabstimmung festzulegen. Südtirol solle als entmilitarisierte Friedenszone mit einem Bankensystem nach Liechtensteiner und Schweizer Modell errichtet werden. Die Autonomie sei nicht überholt, sondern noch nicht vollständig durchgeführt.

2. Außendarstellung

Hingewiesen wird sowohl auf die Marketing- als auch auf die politische Dimension der Ortsnamenregelung. Die SMG verwendet in der Tourismuswerbung nicht die historischen Ortsnamen: Alto Adige ist bekannter als Südtirol. Die topographischen

Karten zu Südtirol seien unübersichtlich, digitalisierte Versionen (google maps/google earth/GPS-Systeme) nur in italienischer Sprache verfügbar. Als offizielle Bezeichnung sollte Südtirol-Sudtirolo in allen Werbemaßnahmen eingeführt werden. Südtirol sollte eine Außenvertretung in anderen Ländern haben. Als werbemäßig wirkungsvolle Instrumente in der Außendarstellung werden z.B. die Sportautonomie und das Südtiroler Internetsuffix betrachtet.

3. Begnadigung Südtirolaktivisten

Um die Begnadigung der Südtirolaktivisten und deren Rückkehr nach Südtirol zu ermöglichen, wird die Einführung der Verjährung politisch motivierter Taten wie für andere Verbrechen vorgeschlagen. Angesprochen wird auch die eventuelle Beantragung einer Neuverhandlung durch den europäischen Gerichtshof sowie die Verankerung der Begnadigung im Autonomiestatut. Das Thema sei im Geschichtsunterricht zu behandeln.

4. Beziehung zu Österreich

Ausgehend von einem Selbstverständnis als österreichische Minderheit wird gefordert, dass die Schutzmachtfunktion Österreichs im Autonomiestatut und in der österreichischen Verfassung verankert wird. Auch soll Österreich das Autonomiestatut mit unterzeichnen. Über eine Änderung des österreichischen Staatsbürgergesetzes soll die doppelte Staatsbürgerschaft eingeführt werden. Damit verbundene Rechte und Pflichten seien noch abzuklären. Dies wäre eine zusätzliche Absicherung der Autonomie und trage auch zur Stärkung der Verbindungen zwischen den Tiroler Landesteilen sowie zu deren Wiedervereinigung bei. Um die politische Einheit zu erreichen müsse die wirtschaftliche Zusammenarbeit ausgebaut werden. Auf kultureller Ebene werden die Beziehungen bereits von Schützen und Musikkapellen gepflegt. Die unterschiedlichen Rechtssysteme wirken als Bremse. Die Autonomie wird als Übergangslösung betrachtet.

5. Einwanderungsproblematik

In der Diskussion wird betont, dass die Menschen Ängste wegen des massiven Zuzugs von Flüchtlingen verspüren. Die Einwanderer/-innen stehen in Konkurrenz zu niedrig qualifizierten Südtiroler/-innen. Andererseits wird die christliche Pflicht betont, diese Menschen aufzunehmen. Es sollten zu dieser Thematik nicht nur die negativen Seiten erwähnt werden. Beispielsweise werden die Flüchtlinge in Vintl und Bruneck gut integriert. In Landgemeinden sei dies leichter möglich als in der Stadt. Inklusionsaufgaben sollten Vorrang haben. Die Anpassung an unsere Kultur sei notwendig.

6. Ladiner

Da der Schutz der ladinischen Sprachgruppe im Autonomiestatut bisher nicht in gleicher Form wie für die beiden anderen Sprachgruppen erwähnt wird, fordere man eine stärkere Verankerung der Rechte der Ladiner. Folgende Punkte werden als zentral bezeichnet: Beibehaltung des Proporz für die Ladiner und Zuerkennung von öffentlichen Stellen über die zahlenmäßige Konsistenz der Sprachgruppe hinaus, Eliminierung der Diskriminierungen, eigene Bezirksgemeinschaft, Aufwertung der Dreisprachigkeit.

7. Mehrsprachigkeit und Proporz

Der Grundtenor ist, dass an Proporz und Zweisprachigkeitspflicht festgehalten werden soll. Der Proporz wird als Friedensinstrument bezeichnet. Gegenüber der italienischen Volksgruppe sollen die Vorteile dieser Regeln hervorgehoben werden. Durch die Zuwanderung wird das Gleichgewicht der Sprachgruppen verschoben, da sich viele Migranten/-innen der italienischen Sprachgruppe zugehörig erklären. Gefordert wird die Ausweitung des Proporz auf privatisierte Staatsunternehmen, Gesellschaften mit öffentlicher Beteiligung, das Militär und private Gesellschaften, die öffentliche Dienste anbieten. Die Zweisprachigkeitspflicht soll z.B. auch für Dienstleistungen und Werkverträge im Gesundheitsdienst oder für Telefongesellschaften gelten. Zweisprachigkeit soll honoriert werden. Die Ansässigkeitsklausel soll aufrecht bleiben. Gefordert wird auch die Gleichstellung der drei Landessprachen bei der Etikettierung von Medikamenten und Inhaltsangaben zu Produkten im Sinne des Konsumentenschutzes.

8. Nachhaltigkeit

Ökologische Nachhaltigkeit und Biodiversität soll als Handlungsmaxime im Autonomiestatut verankert werden. Diese ist Teil der Verantwortung der Einzelnen und der öffentlichen Hand für die Nutzung der Ressourcen. Es dürfe nicht nur auf die finanziellen Aspekte der Autonomie geachtet werden. Auch soziale und alternative Wirtschaftskreisläufe werden als Zukunftsmodell genannt.

9. Ortsnamen

Es wird gefordert, dass der Landtag mit der Regelung der Thematik betraut wird. Nur historische Ortsnamen sollen gesetzliche Gültigkeit erhalten. Derzeit werden deutsche und ladinische Ortsnamen nur geduldet. Es wird auch vorgeschlagen, die historischen Ereignisse aufzuarbeiten und eine gemeinsame Ebene zu dieser Thematik zu finden.

10. Schule

Der Schutz der Muttersprache und des muttersprachlichen Unterrichts werden als prioritär betrachtet. Art. 19 darf nicht aufgeweicht werden. Immersionsunterricht wird abgelehnt. CLIL darf nicht aufgezwungen werden. Die erfolgreiche CLIL-Anwendung in anderen Ländern zähle nicht, da dort keine Minderheitensituation vorliegt. Schwächere Schüler haben Probleme mit CLIL. Laut einem Erfahrungsbericht hat der Wirtschaftsunterricht in Italienisch gut funktioniert. 1.800 - 1.900 Stunden Italienisch-Unterricht bis zur Matura müssen genügen. Italienisch ist als Fremdsprache zu betrachten. Es soll Kommunikationsitalienisch statt Literatur im Unterricht vermittelt werden. Es brauche eine Differenzierung im Sprachunterricht zwischen Bozen und dem ländlichen Gebiet. Für Lehrer sollte die Pflicht zur Zweisprachigkeit gelten. Kritisch bewertet wird der ständige Lehrerwechsel im Italienischunterricht. Mehrsprachigkeit wird im Alltag in den (Pusterer) Gemeinden vielfach als nicht wichtig empfunden. Neben den einsprachigen Schulen solle man auch mehrsprachige Schulen errichten, damit die Eltern mehr Wahlmöglichkeit haben.

11. Selbstbestimmung

In der Präambel sollen Sätze aus den Menschenrechtspakten und aus der UNO-Resolution 2625 vom 24.10.1970 zum Recht auf Selbstbestimmung eingefügt werden. In der Diskussion wird auch auf das Spannungsfeld zwischen der individuellen Freiheit als Grundprinzip der demokratischen Ordnung und der Ausübung der Selbstbestimmung als kollektives Recht verwiesen.

12. Zusammenleben

Inklusion statt Trennung wird als Richtschnur vorgeschlagen. Statt der Konzentration auf die einzelnen Sprachgruppen sollten gemeinsame Vorstellungen zur Zukunft des Landes entwickelt werden. Die Zugehörigkeit müsse spürbar gemacht werden. Hingewiesen wird auch auf die Polarität zwischen individueller Selbstbestimmung und Selbstbestimmung als Gruppenrecht. Es wird auch angeregt, die Partnerschaft mit Nachbargemeinden über Tirols Grenzen hinaus zu pflegen. Grenzen seien als sich öffnende Tore für die Begegnung zu verstehen. Jeder solle das Heimatrecht erwerben können. Dieses sei auch mit Pflichten und mit der Anpassung an die Gegebenheiten verbunden. Zum Heimatbewusstsein gehöre die Zweisprachigkeit. Angst vor Heimatverlust sei bei Deutschsprachigen feststellbar, während das ladinische Selbstbewusstsein gestiegen sei. Oft bestehe kein Verständnis für die andere Sprachgruppe. Es gebe bereits Parallelgesellschaften.